1866

N° 329

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 30 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col 30 novembre 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, n° 20, FIRENZE).

PARTE UFFICIALE

Il numero 3324 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 20 del Regio decreto 28 giugno p. p., n° 3018, in forza del quale è lasciato al Potere esecutivo di determinare i porti per i quali possa effettuarsi l'introduzione dei tabacchi nelle provincie siciliane, contro pagamento degli stabiliti dazi;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal 1° gennaio 1867 l'introduzione in Sicilia dei tabacchi in foglia potrà solo effettuarsi dalle dogane di I ordine, e da quelle di II ordine 1ª classe.

Art. 2. L'introduzione dei tabacchi lavorati potrà aver luogo sino a dieci chilogrammi per le dogane di II ordine, 4ª classe, e senza limite di quantità per tutte le altre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 12 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

Con Regio decreto in data del 30 novembre 1866 fu disposto che a partire dal 1° dicembre prossimo cessi la missione straordinaria in Sicilia affidata con ampi poteri al generale Raffaele Cadorna; e con Regio decreto di pari data fu nominato il marchese Antonio Starabba di Rudinì prefetto della provincia di Palermo.

Il numero MDCCCXXVI (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 23 agosto 1866 dell'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società anonima degli *omnibus* per la capitale d'Italia;

Visto il Nostro decreto del 29 aprile 1866;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio, e il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima degli *omnibus* per la capitale d'Italia, approvata col Nostro decreto del 29 aprile 1866, è autorizzata ad assumere la denominazione di *Società anonima per la impresa generale degli* omnibus *della capitale d'Italia*, e ad aumentare il capitale sociale fino a lire duecento cinquanta mila ai termini della deliberazione presa dalla assemblea generale straordinaria degli azionisti il 23 agosto 1866.

Art. 2. La Società concorrerà per la somma di lire dugento cinquanta all'anno nelle spese di vigilanza governativa alla quale è sottoposta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 12 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha, sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 17 ottobre 1866:

Pontedera Giuseppe, presidente del tribunale civile e correzionale di Salò, promosso alla prima categoria dal 1° maggio corrente anno;

Ballarini Luigi, id. di Cremona, id. id.;

Belloni Giuseppe, id. di Sondrio, id. dal 1° ottobre 1866;

Borghi Antonio, id. di Brescia, id. dal 1° dicembre prossimo;

Uccelli G. B., sostituto procuratore del Re a Palmi, tramutato a Lucera;

Trua Nicola, giudice soprannumerario a Napoli, nominato sostituto procuratore del Re a Palmi;

De Blasio Luigi, id. id., nominato giudice di tribunale civile a Melfi.

Con decreti del 31 ottobre 1866:

Del Gaudio Giuseppe, vice presidente del tribunale civile e correzionale di Cassino, tramutato a Santa Maria;

Trombetta Cataldo, id. di Lecce, id. a Cosenza;

Gherardi Pacifico, id. di Catania, id. a Lecce;

Motta Achille, id. di Cosenza, id. a Cassino;

Guerra Domenico, giudice del tribunale civile e correzionale a Sant'Angelo dei Lombardi, tramutato a Campobasso;

Attanasio-Cinque Federico, id. di Campobasso, id. a Sant'Angelo de'Lombardi;

Del Preite Angelo, id. id., collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di famiglia;

Belli Gaetano, id. di Larino, tramutato a Campobasso;

Gardini Edoardo, procuratore del Re a Termini, id. a Fermo;

Broggi Isidoro, id. di Fermo, id. a Termini;

Paparoni Martino, presidente del tribunale civile e correzionale di San Miniato, nominato consigliere alla Corte d'appello di Ancona, sezione di Perugia;

Frondoni Casimiro, id. di Castelnuovo di Garfagnana, tramutato a San Miniato;

Lanzilli Amilcare, vice presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca, nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Volterra;

Berti Giovanni, id. di Firenze, id. id. di Castelnuovo Garfagnana;

Crocchi Tommaso, giudice di tribunale a Firenze, nominato vice presidente dello stesso tribunale;

Bonelli Giuseppe, id. di Palermo, tramutato a Firenze;

De Dominicis Gaetano, vice presidente del tribunale civile e correzionale d'Ivrea in soprannumero, rimesso in pianta e destinato al tribunale di Lucca;

Valsecchi Rodolfo, giudice di tribunale a Taranto, tramutato a Palermo ed applicato all'ufficio d'istruzione;

Saracinelli Nicola, già vice presidente di tribunale in aspettativa, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Taranto conservando il grado di vice presidente;

Savino Gio. Battista, già giudice di tribunale di circondario, dispensato dal servizio, richiamato in attività di servizio e nominato giudice nel tribunale civile e correzionale di Caltagirone;

Angelotti Giuseppe, giudice di tribunale civile e correzionale di Messina, tramutato a Spoleto;

Gregori Giacomo, id. a Caltanissetta, id. a Messina.

Con decreti del 5 novembre 1866:

Rocco Lauria Luigi, giudice di tribunale civile e correzionale a Bari, incaricato dell'istruzione penale;

Trasselli Carmelo, id. a Perugia, tramutato a Palermo;

Trombetta Felice, id. a Lucera, id. a Teramo;

Cesarini Emidio, id. ad Ascoli, id. a Pesaro;

Cao Marcello, id. a Pesaro, id. a Perugia;

Massimo Giovanni, procuratore del Re a Bobbio, messo in aspettativa a sua domanda per motivi di salute per sei mesi dal 1° novembre 1866:

Manis Giuseppe, uditore, nominato aggiunto giudiziario a Sassari.

Per decreti Reali e ministeriali delli 6, 17, 20 e 25 decorso mese di ottobre, e 3 corrente si ordinarono le seguenti variazioni nel personale di amministrazione delle case penali:

Con decreto del 6 ottobre 1866:

Morelli Andrea, segretario di 1ª classe incaricato della reggenza della direzione del castello di relegazione di Vinadio, nominato applicato dirigente nelle carceri giudiziarie, e destinato a quelle di Sinigaglia.

Con decreti del 17 ottobre 1866:

Muratori Cristoforo, direttore di 1ª classe addetto alle carceri giudiziarie di Genova, nominato direttore di 1ª classe nell'amministrazione delle case penali, e destinato all'anzidetto castello di Vinadio;

Benignetti dottore Cesare, medico della casa di correzione di Narni, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute, a far tempo dal 1° prossimo dicembre.

Con decreti del 20 e 25 ottobre 1866:

Oliveri cav. Felice, direttore di 2ª classe addetto alla casa di forza di Oneglia, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute ed anzianità di servizio;

Giuliai cav. Giacomo, direttore di 1ª classe addetto alla casa penale di Milano, destinato a quella di Oneglia;

Cicognani Eugenio, direttore di 4ª classe presso la casa di forza di Pallanza, destinato a quella di Milano;

Bejletti Luigi, direttore di 4ª classe presso la casa di relegazione di Santa Maria Apparente in Napoli, destinato alla casa di forza di Pallanza;

Bernabò Silorata Aristide, ispettore economo di 1ª classe con incarico di reggere la direzione della casa di correzione di Narni, destinato alla casa di relegazione di Santa Maria Apparente con eguale incarico;

Giampietri Luigi, ispettore economo di 1ª classe presso la casa di pena dei presidiari al Granatello, destinato alla casa di correzione di Narni con incarico di reggerne la direzione;

Lucchini Giulio, contabile della cassa e del materiale di 1ª classe presso la casa di pena di S. Eframo in Napoli, esonerato della contabilità del materiale conservando quella della cassa, e colla stessa destinazione;

Negri Andrea, contabile del materiale di 1ª classe presso la casa di forza di Lucca, destinato all'anzidetta casa di S. Eframo;

Bessone Enrico, segretario di 2ª classe presso la casa di forza di Oneglia, nominato reggente contabile e destinato a quella di Lucca, con incarico della contabilità del materiale;

Calvi Giovanni, applicato presso la casa di forza di Volterra, destinato a quella di Oneglia;

Beninsegni Napoleone, volontario presso la casa penale delle Murate in Firenze, nominato applicato, e destinato presso la casa di forza di Volterra.

Con decreto del 3 novembre 1866:

Barbera dottore Alessandro, nominato medico chirurgo della colonia penale nell'isola Pianosa.

Nella relazione, che precede al R. decreto 12 novembre pubblicato ieri, con cui si autorizza la spesa di L. 2,500,000 per acquisto di materiali per l'arsenale di Venezia, è incorso un errore di stampa.

Al primo comma ove dice:

L'arsenale marittimo di Venezia fu consegnato quasi completamente *provvisto* di materiali, ecc. — si sostituisca il seguente:

L'arsenale marittimo di Venezia fu consegnato quasi completamente *sprovvisto* di materiali, ecc.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di botanica nella R. Università di Napoli.

A norma degli articoli 13, 14, 15, 16, 17 e 18 della legge 16 febbraio 1861 sulla istruzione superiore nelle provincie napoletane, è aperto il concorso per la nomina del professore di botanica e direttore dell'orto botanico nella R. Università di Napoli.

Esso avrà luogo nell'Università predetta.

Gli aspiranti vorranno presentare le loro domande e i loro titoli nelle forme volute dalle discipline vigenti, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di dicembre del corrente anno.

Firenze, 22 agosto 1866.

COMANDO GENERALE
DEL CORPO VOLONTARI ITALIANI.

Il maggior generale comandante interinale del Corpo dei Volontari Italiani, e gli ufficiali appartenenti allo stato maggiore, che erano rimasti per necessità di servizio, avendo chiesta ed ottenuta la dimissione definitiva, ogni loro ingerenza ufficiale cessa col giorno 30 novembre.

Ciò nulla meno dietro concerti presi col Ministero della guerra una parte dell'ufficio di stato maggiore continuerà ad occuparsi di alcuni lavori interni di sua speciale competenza sino ad ultimazione. Ma siccome nel giorno indicato avrà dato corso a tutte le carte stategli indirizzate, cesserà totalmente di essere ufficio di corrispondenza.

Per la qual cosa coloro che per interesse proprio, o per interesse di terzi attendessero risposte, o credessero di fare nuovi uffici o ritenessero che avrebbero potuto tuttavia indirizzarsi allo stato maggiore, dovranno dirigersi al Comando del 1° deposito centrale in Como per tutto ciò che concerne i reggimenti 1°, 2°, 3°, 4° e 5°, al Comando del 2° deposito centrale, che risiede pure in Como, per tutto ciò che concerne i reggimenti 6°, 7°, 8°, 9° e 10°.

Coloro che hanno appartenuto al Corpo dei Volontari e che per avventura avessero ancora diritti da far valere per ottenere una pensione, secondo le disposizioni di legge, e che hanno ancora da riscuotere la gratificazione, dovranno uniformarsi alle istruzioni contenute nelle circolari 2 e 25 novembre del Ministero della guerra.

(Si volge preghiera ai giornali di riprodurre il presente annunzio).

APPENDICE

GLI ARCHIVI DI VENEZIA.

L'ultimo trattato di Vienna contiene un paragrafo espresso per assicurare l'integrità degli Archivi di Venezia. Basterebbe ciò per mostrarne l'importanza, quando non la ripetessero tante scritture d'eruditi. Ma poichè le distrazioni e le occupazioni consentano a pochi di consultare i libri, non parrà disconveniente il qui ragionarne.

Venezia s'è arricchita delle spoglie altrui, massime di quelle dell'Oriente; nè v'ha monumento suo che non s'abbelli di qualche cimelio, talchè può guardarsi come un gran museo, secondo soltanto a Roma. Erano delitto quelle prede? Si pensi che le sottraeva all'ignoranza ed alla barbarie.

Ma dopo secoli di gloriosa esistenza toccarono anche a Venezia i giorni della prova. I suoi democratici, bestemmiandone gli ordini antichi e volendo far tavola rasa del passato, la gittarono in braccio alla Repubblica Francese, e quella la vendette all'Austria, che costretta a cederla al Regno d'Italia, la ricuperò per tenerla (salvo un breve onorevole intervallo) fino a quest'anno.

In tutti quei passaggi, o chi la abbandonava o chi la acquistava, e spesso entrambi, rapirono delle ricchezze sue artistiche o scientifiche: non tolte più alla barbarie ed all'ignoranza, ma ad un popolo, che, perdute le illusioni nell'aristocrazia e nella democrazia, nelle repubbliche e nei regni, conservava il culto del bello.

Saria lunga a tessersi la serie dei furti fatti a Venezia; e non n'è questo il luogo, volendo noi restringerci a dire de' suoi Archivi.

Come avviene delle repubbliche, come fu in questa Firenze, ogni famiglia, tra le dominanti, conservava le carte relative a' suoi membri, agli uffizi da loro esercitati, alle legazioni sostenute; e spesso amava aggiungervi quelle di altri, le curiosità del giorno, i ricordi di trattati, di feste, d'avvenimenti, tutto ciò che si riferisce al pensiero, al sentimento, alla ricchezza della patria.

Quanta parte di storia sia riposta in questi Archivi domestici lo sa chiunque ha tenuto dietro alle tante pubblicazioni fattesi in questi anni dall'Alberi, dall'Ajazzi, dal Lazzari, dal Passerini, dal Berchet, da altri. Anzi a Venezia invalse una bella usanza, che, in luogo dei sonetti e degli epitalamii per solennità casalinghe, si imprima qualcuna di tali carte, tolta così all'obblio: sebbene la natura di tali pubblicazioni le lasci troppo spesso ignorate agli studiosi fuor del paese.

Tale cura, che non è se non un tenue sintomo del grande amore che i Veneziani portarono sempre alla loro repubblica, vieppiù fu avuta dal Governo di questa. Prestissimo vi si prese atto di quanto discuteasi e risolveasi nei pubblici consigli; e fin dal 1296 fu dato ordine che chiunque fosse mandato fuori in uffizio o ambasciata, ritornando dovesse offrire un ragguaglio del paese d'onde veniva; e nel 1425, che le informazioni si fossero in iscritto, da conservare nell'archivio pubblico.

Gli incendi, e principalmente quello del palazzo ducale nel 1577 distrussero troppa parte di quelle ricchezze: ultimamente sopraggiunse la conquista a fare del resto. Perocchè all'esercito francese che occupò Venezia teneva dietro una Commissione, che doveva scegliere in ogni paese ciò che di meglio vi fosse per ornarne quella che ormai era metropoli del mondo, Parigi. Venezia non era conquistata, davasi come repubblica a una repubblica: eppure oltre spogliarne l'arsenale e rapirne la flotta, le si tolsero quadri, statue, libri, fin monumenti, come la colonna infame di Bajamonte Tiepolo, il leone di Piazzetta, i cavalli del pronao di San Marco.

Egual latrocinio si fece degli Archivi, ed oltre quello che alcuni commissari carpirono per conto proprio, e che poi mandarono in vendita allora, come testè si facea di carte milanesi, Parigi possedette i più importanti documenti della storia veneta.

Ma ecco sopraggiungere ben presto l'Austria, che non volle esser da meno. Essa possedeva già alquanti documenti veneti, giuntile di buon acquisto. Perocchè Marco Foscarini, procuratore di San Marco e doge, e autore della *Letteratura veneziana*, lasciò un debito di 1,000 zecchini, di cui per la conquista divenne creditore il magistrato camerale austriaco. Gli eredi di esso, non avendo come spegnerlo altrimenti, offrirono invece i manoscritti, raccolti da esso doge e dalla sua famiglia come dicemmo si soleva. Fattane la stima, pel valore di lire 10,880 furono ricevuti 346 codici di vario argomento; 29 di scritti originali della famiglia, tra cui sono notevoli 14 di lettere scritte da Lodovico Foscarini durante il Concilio di Mantova; e 14 filze di studi e scritti inediti di esso doge, fra cui le relazioni delle sue ambascerie e quella della curiosa *Storia arcana di Carlo VI*, dove rivela gl'intrighi che si faceano attorno a questo imperatore, facendo (come accade) prevalere le ambizioni e gl'interessi privati al ben pubblico e alla giustizia.

Tutte queste carte furono spedite a Vienna il 2 aprile 1801; ma poichè l'appetito viene mangiando, al tempo stesso si vollero aver colà i *Diari di Marin Sanuto*. Son questi uno dei più preziosi documenti storici, perocchè quel fervoroso patriota, sempre tenutosi dell'opposizione, raccoglieva e registrava quanto vedeva nel suo paese o udiva degli altri, durando dal 1° gennaio 1496 al settembre 1533. I *Priorati* delle famiglie di Firenze e gli *Annali* del Settimani son piccola cosa a fronte di quei 58 grossi volumi; e fu gran ventura che Francesco Donà, ultimo storiografo della Repubblica, avesse ottenuto di trarne una copia, la quale oggi serve agli studiosi nella Biblioteca Marciana.

I popoli sogliono restituirsi le visite: e nel 1809 l'esercito italiano col francese entrava in Vienna. Antonio Re, intendente della Casa vicereale, colse il destro, e tolte quelle spoglie venete, le mandò alla capitale del Regno d'Italia. Stettero così a Milano presso il ministero dell'interno senza che alcuno, per quanto io so, le esaminasse. Chi bada a scriver la storia quando la si fa?

La Lombardia colla Venezia tornavano all'Austria nel 1814, e qualcuno, devoto de'nuovi padroni quant'era stato devoto dei padroni cessati, rammentò il deposito al Governo austriaco, che chiese fosse rimandato a Vienna. Non mancò chi rimostrasse che con quelle carte ve n'aveva altre, venute direttamente a Milano da Venezia; e che, in ogni peggior caso, a Venezia sarebbero dovute restituirsi. Bisognando però obbedire, furono spedite a Vienna; ma da quel supremo ministero ecco indicarsi che si erano trasmessi 70 volumi, sopra dei quali la Biblioteca di Corte non aveva diritto, mentre altri ne mancavano di sua proprietà, e che dovevano andare uniti al carteggio de'balii veneti a Costantinopoli, già trasferito a Vienna.

Io ebbi a mano il carteggio di questa pratica, ma non così compiuto da poterne seguire l'andamento. Se non che il conte Luigi Settala, gran cerimoniere e presidente degli Archivi lombardi, mandò a Vienna il catalogo di quanto nel 1809 erasi di colà asportato.

Ne venne in conseguenza l'ordine di farne migliore esame, e distinguere i libri foscariniani, i non foscariniani e i dubbi: sopra tali indicazioni, il governatore conte di Artig ordinava al bibliotecario di Brera (dov'erano stati trasferiti i libri de' varii Ministeri del Regno d'Italia) d'imballare e spedire le carte foscariniane e le dubbie: sulle altre la Corte viennese non avea titoli; restassero dov'erano.

Ma il 9 febbraio 1842 il governatore conte di Spaur comunicava al bibliotecario altra ordinanza ministeriale, di spedire a Vienna anche le carte non foscariniane; attesochè, dal catalogo comunicatone, il bibliotecario di Corte avea ravvisato contenervisi documenti storici, che poteano far corpo colle già possedute. Si obbedì.

Prima di quest'ultima spedizione Tommaso Gar avea stampato nell'*Archivio storico* il catalogo delle carte foscariniane esistenti in essa biblioteca di Corte, e basti dire che sommavano a 538 codici.

Non tacerò che nel 1822 alquanti documenti erano stati resi da Vienna all'archivio di Venezia. Ma nel 1846 si domandò agli archivi di Milano e di Mantova il catalogo di quanto possedevano, poi venne ordinato che un gran numero di pergamene, e le più preziose, fossero spedite a Vienna. Era però altro che un tratto di vandalismo; perocchè stampandosi colà preziose raccolte diplomatiche, e i *Fontes historiae venetae*, i *Fontes rerum austriacarum*, i *Monumenta Habsburgica*, a quelli doveano servire le pergamene richieste, che poi sarebbero restituite. E infatto, allorchè nel 1859 Milano fu sottratto alla dominazione austriaca, quelle carte gli vennero rese integralmente. Non sappiamo se altrettanto a Mantova.

Quanto a Venezia si era bucinato che l'intero archivio de' Frari dovesse essere trasferito a Vienna. Se l'intenzione era reale, la rivoluzione del 48 la impedì. Racchetata la quale, si tornò a domandare l'invio o totale o parziale dell'archivio veneto, che miracolosamente erasi salvato dalle bombe.

Il direttore vi fece dignitosa opposizione, mostrando come e i nazionali per interessi, e i forestieri per erudizione cercassero continuamente in quel tesoro, e come il titolo di vandali non tarderebbe la côlta Europa ad affiggere a chi osasse quell'improvvido spoglio. Un decreto imperiale del 10 giugno 1853 fe'giustizia a que'reclami, assicurando a Venezia questa non ultima sua gloria; anzi volendone agevolati gli studiosi, col permetterne l'esame a qualunque persona proba, e secondo la prudenza del direttore.

Continuando le succennate pubblicazioni dell'Accademia di scienze di Vienna, furono per essa domandate varie carte, e molte stampate, se bene o male non è qui a dirlo; certamente meglio che non d'altri archivi d'Italia.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 %	26427	Ruffi Bartolomeo, fu Francesco, domiciliato in Bilti L. Annotata per la malleveria del titolare in qualità di esattore.	50 »	
»	40615	Serra-Manichedda Gavino, fu Giuseppe Luigi, domiciliato in Sassari . . . . » Vincolata per la malleveria del titolare nella sua qualità di volontario nell'Amministrazione delle contribuzioni dirette.	50 »	
»	50062	Quidacciolu Giuseppe Valentino, fu Giovanni Andrea, domiciliato in Tempio . . . . » Vincolata per la malleveria del titolare nella sua qualità di commissario alle esecuzioni.	60 »	Torino
»	74519	Gadoni Vincenzo, del vivente Michele, domiciliato in Sassari . . . . » Vincolata per la malleveria del titolare nella sua qualità di commissario alle esecuzioni.	60 »	
»	84213	Dolia Giovanni Maria, fu Giacomo, domiciliato in Tempio (Sardegna). . . . . » Vincolata per la malleveria del titolare nella sua qualità di commissario alle esecuzioni.	60 »	
»	55666	Cassinelli notaio Filippo, fu Giovanni, domiciliato in Castagnito . . . . » Vincolata per la malleveria del titolare nella sua qualità di notaio	60 »	
»	11528	Fanella Remo, di Luigi . . . . »	90 »	Firenze
»	34724	Vismara Cesare, fu Luigi . . . . »	220 »	
»	2655	Goldaniga Angelo, fu Francesco, di Milano . . . » Annotata di vincolo a favore dello Stato	10 »	Milano
»	16762	Pogliaghi Eugenia, del vivente Giovanni e della fu Lucia Meschio . . . . » Vincolata a favore dei figli ed eredi di Magni Gaetano	70 »	
»	29203	Cestari Rachele, fu Nicola . . . . »	40 »	Napoli
»	31983	Martino Concetta, di Antonino, rappresentata da Stanghitta Giovanni marito e dotatario, domiciliato in Messina . . . . »	110 »	
»	6218	Bisanti Salvatore, fu Claudio . . . . » Vincolata.	20 »	Palermo
»	3841	Detto (assegno provvisorio) . . . . » Vincolata.	1 25	
Debito perpetuo 1819	6588	Compagnia del Confalone eretta nella chiesa di Santa Croce di Sospello (Nizza) . . . . »	52 26	
»	6589	Compagnia del Santissimo Sacramento di Sospello (Nizza) . . . . »	95 26	Torino
Consolidato romano	9631	Ronchi Ladislao Filippo, Decio, Ulisse, Pietro, Anselmo, Alessandro, Giuseppe ed Agostino, zio e nipoti, ciascuno per la sua interessenza di . . Scudi romani	5,72 5	

Torino, il 2 luglio 1866.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

Il segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
A PARIGI.
Commissione Reale Italiana.

TORNATA REALE DEL 24 NOVEMBRE 1866
alle ore 12 meridiane.

La Commissione Reale per invito ricevuto si adunò il giorno 24 novembre 1866 alle ore 12 meridiane in una sala del Reale Palazzo Pitti sotto la presidenza di S. A. R. il PRINCIPE UMBERTO, presidente onorario, e coll'intervento del comm. Filippo Cordova, ministro di agricoltura, industria e commercio.

Il ministro di agricoltura e commercio dichiara in nome di S. A. R. aperta la seduta.

Il segretario, conte Chiavarina, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale, non essendovi osservazioni, è approvato.

Il commendatore Devincenzi, qual presidente effettivo della Commissione Reale, reputa suo dovere di render conto, in nome di essa, di tutto ciò che finora si sia operato e conseguito.

La direzione di un'esposizione, egli dice esser sempre grave cosa, siccome quella che ha il debito di provvedere ad una mostra fedele e compiuta di tutti gli svariatissimi interessi economici del paese, e di ordinarla in modo che possa ritrarsene la maggiore utilità pel progresso avvenire delle industrie nazionali: una esposizione internazionale poi essere ancora più malagevole, essendo necessario non tanto di mostrare i prodotti di questo o quell'industriale, o di questa o quella località, quanto l'insieme di ciascuna industria nazionale, onde renderle comparabili colle industrie straniere: finalmente aggiungersi nel nostro caso due altre gravissime difficoltà, quella cioè che deriva dallo stato in cui si trova la nazione, e la brevità del tempo che ci rimane.

La Commissione Reale non esser stata costituita che il giorno 15 agosto, e non aver potuto cominciare a tenere le sue sedute che il dì 30 dello stesso mese. L'attitudine in cui la Commissione Reale trovò il paese esser stata veramente scoraggiante. Le popolazioni ancora attonite pei momentosi avvenimenti e per la guerra, pareva che a niun' altra cosa sapessero rivolger l'animo.

Niuno credeva possibile una esposizione: — freddezza, noncuranza e ripulse s'incontrarono a principio per ogni dove. Ma S. A. R. accettando, quando ancora era sul campo di battaglia, la presidenza onoraria della Commissione Reale, avea dato solennemente a divedere di quanto interesse possa essere un'esposizione universale per promuovere la prosperità del paese.

Aver la Commissione Reale seguito questo esempio, e non ostante le infinite difficoltà che la circondavano essersi messa all'opera, secondando l'ardita deliberazione del Governo, che l'Italia dovesse prender parte all'Esposizione Universale del 1867.

Presso i popoli retti a libertà alcuna cosa, egli segue a dire, non poter conseguirsi senza che l'opinione pubblica sia persuasa della sua importanza, e niuna cosa veramente importante essere malagevole a conseguire, quando sappia trovarsi mezzi acconci a dirigere l'opinione pubblica.

Essere apparsa alla Commissione Reale cosa troppo importante l'Esposizione Universale, massime nelle condizioni in cui ora noi siamo, e aver visto nell'importanza di questo concetto, purchè sapesse infondersi nella coscienza universale, una speranza di una buona riuscita.

Non esserle parso dubbio in verun modo, che le sofferenze le più sentite dalle popolazioni italiane siano quelle che si rannodano alle nostre tristi condizioni economiche, e aver considerato, come il vero rimedio contro questi mali altro non potesse essere che l'acquisto e la diffusione delle utili conoscenze. Le esposizioni universali non essere, invero, come molti falsamente credono, vane gare di produttori, nè i loro effetti essere limitati al conseguimento di medaglie o menzioni onorevoli, od anche a dar credito ad alcuni prodotti; ma la loro precipua e vera utilità consistere negli isegnamenti che se ne possono ritrarre, e che non potrebbero d'altronde ritrarsi pel progresso delle industrie; trattandosi di grandi scuole nelle quali si va ad imparare gli ultimi perfezionamenti non di questa o di quella nazione, ma delle nazioni tutte quante riunite.

Ora se tutte le nazioni ed anche le più civili e progressive tanta cura pongono in ordinare tutti i mezzi, per raccogliere in queste solenni opportunità il maggior tesoro d'insegnamenti pel progresso delle loro industrie, come noi italiani non dovremmo seguire i loro esempi, noi, che tanto sentiamo il bisogno di migliorare le nostre condizioni economiche, e che non possiamo non sentire il dovere, dopo tante contrarietà divenuti omai liberi e padroni di noi stessi, di rientrare effettivamente e come membri utili nell'eletta famiglia delle civili nazioni?

Esser sembrato, egli continua, alla Commissione Reale, che facendo un appello alla nazione per quanto travagliata, altrettanto ringiovanita, a cagion della trasformazione che miracolosamente va subendo, e mostrando i vitali interessi che si rannodano a una esposizione, non avrebbe potuto mancar di riuscire. E perciò aver essa creduto suo debito di fare ogni opera con tutti i mezzi, ed in ispecie con copiose pubblicazioni, per far passare nell' opinione pubblica l' adeguato concetto di una esposizione universale.

Ma perchè non solo era necessario che questo concetto passasse nell'opinione pubblica, ma che si trovasse modo, e come meglio venire in aiuto ai singoli espositori, e come ordinare nel modo più utile la esposizione, la Commissione Reale essersi rivolta ad organizzare se stessa ed ogni cooperazione che si potesse intorno di lei rannodare.

Quindi aver nominato un Comitato esecutivo acciò provvedesse più speditamente.

Col decreto, con cui fu costituita la Commissione Reale, essersi stabilito che fossero create nelle varie provincie del Regno e nelle località più importanti delle Sottocommissioni e delle Giunte, e prima cura della Commissione Reale essere stata quella che tali suoi organi locali fossero subito attivati.

Ora esservi 73 Sottocommissioni e 153 Giunte. Ma le Sottocommissioni e le Giunte assai acconcie a promuovere localmente l' Esposizione, ed a far che sia ben rappresentata l' industria di una località, non poter sole provvedere alla esposizione dell'industria nazionale.

Dalla riunione e dal coordinamento di tutte le industrie locali emergere le industrie nazionali, che sono quelle, che realmente debbono prendere posto in un' esposizione universale. Aver per ciò la Commissione Reale stabiliti dei commissari ordinatori, scelti fra gli uomini più competenti e più operosi, a ciascuno dei quali affidò la cura di una delle principali industrie con altre industrie minori, e il cui uffizio è inteso a far sì, che tutte le nostre industrie siano bene rappresentate nell'interesse della nazione, e che esse siano talmente coordinate ed istudiate da rendere possibile la conoscenza esatta dello stato delle singole industrie in Italia, e da facilitare gli studii comparativi, che potranno istituirsi al riguardo.

Alcuna volta l'ufficio di commissario ordinatore anzichè ad individui essere stato affidato ad illustri Accademie.

Per la natura di alcune sezioni speciali, anzichè commissarii, essersi scelti dei Comitati ordinatori; e ciò aver avuto luogo per le classi riguardanti le *Arti Belle*, e per la *Storia del lavoro*.

Dalla propagazione del vero concetto della particolare utilità, che può ricavarsi da un' esposizione universale e dall'ordinamento generale adottato dalla Commissione, esser già stati prodotti risultamenti siffatti, da sentirsene soddisfatti. L'indifferenza e la ripulsione, che trovavasi nell'universale, a poco a poco non solo essere stata vinta, ma convertita in un tal quale movimento generale dell'opinione pubblica, così favorevole all'Esposizione, che omai possiamo confidentemente assicurare, che l'Italia farà anche questa volta bella mostra di sè.

A questo punto ricorda, come nell'Esposizione di Londra nel 1862 il nuovo Regno sia andato a collocarsi fra le primarie nazioni, e per numero di espositori e per premii conseguiti; -- notando come nel mese di novembre 1861 non si fosse ancora oltrepassato il numero di espositori, che abbiamo di già conseguito, e che sono ben 1365.

È lieto infine di poter ricordare la grandissima cooperazione, che la Commissione Reale sta ricevendo da molte Sottocommissioni e Giunte, dai Comitati e commissari ordinatori, dalle principali autorità governative, da molte amministrazioni provinciali e comunali, da grandissimo numero di uomini notissimi per la profondità dei loro studi, e per le loro speciali conoscenze artistiche, industriali od agrarie, ed in generale da tutta la parte più intelligente ed attiva del paese.

S. A. R., lieta di vedere tanto concorso a cosa, che può tornare di somma utilità ed onore alla nazione, esprime il suo più vivo compiacimento, e rendendo grazie alla Commissione pel modo, col quale fece procedere le operazioni preparatorie della esposizione, e per gli efficaci provvedimenti, mercè i quali seppe coordinarle e dirigerle, vuole che in suo nome siano pure ringraziati tutti coloro, che vi prestano la loro cooperazione.

Esterna quindi il suo desiderio di prender parte attiva ai lavori della Commissione Reale, e così di promuovere in pace lo sviluppo e l'incremento della ricchezza e della prosperità del paese, come concorse nella guerra che ne rivendicava l'indipendenza.

Il comm. Devincenzi, ricordando come nell'esposizione della *Storia del lavoro* si mostrerà senza dubbio quanta parte abbia avuta l'Italia fin dai tempi più remoti, coi suoi grandi trovati nelle scienze e nelle arti utili al progresso della civiltà, e dichiarandosi lieto che una grande invenzione moderna italiana, quasi facendo seguito a quelle antiche, potesse prender luogo nell' esposizione delle nostre industrie, comunica una lettera dell'ingegnere commendatore Sommeillier, nella quale questi, premettendo la sua intenzione di fare all'Esposizione Universale del 1867 una dimostrazione del suo sistema di idropneumatica, applicandola al movimento di molte macchine nell'Esposizione, si appalesa pronto di produrre nel compartimento italiano l'applicazione del suo sistema alla perforazione delle roccie, collo stesso meccanismo, che si sta adoperando nel tunnel del Cenisio purchè gli fosse permesso il trasposto di queste macchine, ed il Governo concorresse in parte alle spese di trasporto di queste macchine ed al loro impianto.

S. A. R. e la Commissione fanno plauso ad una proposta, la quale, venendosi ad effettuare, non mancherebbe di assicurare all'Italia un posto distinto per i trovati scientifici ed industriali di questo secolo.

Si risolve di prenderla in considerazione, ed è incaricato il presidente Devincenzi di mettersi in relazione col ministro dei lavori pubblici, e di esaurire le pratiche necessarie, affinchè questo ritrovato venga esposto nella Sezione italiana nel modo più ampio possibile.

Essendo esaurito l'ordine del giorno e non venendo fatte altre proposte, il ministro dichiara a nome di S. A. R. sciolta la tornata alle ore 1 e 1/2 pomeridiane.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Ci giunge col telegrafo transatlantico la notizia dei tentativi di riconciliazione che si fanno tra il Presidente ed il Congresso.

Può ben essere un trovato di qualche ardito speculatore, ma tutti gli amici della grande Repubblica sperano che sia vero.

Il tentativo di accomodare le differenze tra i due rami del potere esecutivo e legislativo del Governo federale non è fatto troppo presto. Il Congresso è vicino a radunarsi. Il Sud resta bieco e demoralizzato.

Due poteri rivali si agitano e lottano per avere la supremazia, e le provincie conquistate sono in istato anarchico. I governatori provvisori sono rampognati dal partito repubblicano, come quelli che non hanno autorità di esercitare il loro mandato, il Comitato degli affrancati è messo in discredito dal Presidente. La proprietà ed anco la vita sono poco sicure. Se un' altra sessione passasse in inutili conati di dominio, l'infelice paese ruinerebbe al fondo della barbarie, e il solo mezzo di sanarlo sarebbe quello da alcuni politici del Nord creduto inevitabile, di sterminare gli attuali abitatori sostituendone dei nuovi.

FRANCIA. — Si scrive da Parigi, 25, all'*Indép. Belge*:

L'alta Commissione per la riorganizzazione militare è convocata per martedì a Compiègne; si crede che il signor Rouher potrà a quella seduta leggere la relazione della quale venne incaricato.

L'altro giorno si sono radunati i membri della Commissione. Si dice che in queste due ultime riunioni siano state discusse le basi del progetto, che sarebbero state adottate quasi quali erano, essendosi unito anche il maresciallo Randon il quale aveva dapprima opposta una qualche obbiezione.

Però giusta una voce che corre, una parte dei membri della Commissione, calcolando su di una leva di 160,000 coscritti, vorrebbe che il servizio attivo fosse di 15 anni, durante i quali il soldato dovesse restar sotto le armi, e che fosse diviso in tre diverse categorie di cinque anni ciascuna, dopo di che il soldato passasse per altri 5 anni alla riserva, ciò che porterebbe il servizio militare in Francia a 20 anni consecutivi.

— Si legge nella *Patrie*:

La Commissione dell'esercito deve riunirsi oggi martedì a Compiègne sotto la presidenza dell'Imperatore.

Si assicura che in questa seduta verrà, dal generale Allard, presidente della sezione della guerra e della marina al Consiglio di Stato, comunicato un progetto colla esposizione dei motivi a suo appoggio.

Se questo progetto viene adottato, avvi luogo a credere che giovedì o sabato prossimo, giorni in cui d'ordinario sono presentati i progetti, ne verrà fatto rinvio per ordine dell'Imperatore al Consiglio di Stato.

— Si scrive allo stesso giornale, pure da Parigi 25:

Oggi circola una sola notizia, la quale sarebbe, quando si realizzasse, certamente importante.

Si parla di un componimento fra la Francia e gli Stati Uniti relativamente alle questioni pecuniarie al Messico.

Se la notizia è esatta si potrebbe dire che

Poi negli ultimi tempi, quando era risolta la cessione del Veneto, molte carte furono levate: e ciò spetta non più alla storia, ma alle correnti transazioni diplomatiche. In queste è detto che commissari saranno spediti a Vienna per recuperare questi documenti. E noi volemmo far un racconto, che a molti sarà parso lungo, per richiamare ad essi che non trattasi soltanto dei documenti levati testè, ma anche d'altri che vi stanno da un pezzo. E sarebbe indiscrezione il trattare anche del ricupero delle carte foscariniane, in realtà possedute legittimamente dalla Corte imperiale?

E potrebbonsi riavere anche quelle concernenti i balii di Costantinopoli?

E tutte le non foscariniane, mandate da Milano da uno zelo indiscreto, non dovrebbero ridonarsi a Venezia?

Noi ricorderemo come l'Austria restituisse al Tirolo la preziosa raccolta di Ambras; e per rimanere a fatti domestici, il capitolo e la municipalità di Monza richiesero all'imperator d'Austria il tesoro della loro basilica, e l'ottennero coi suoi 126 codici membranacei ne' quali i dialoghi di Gregorio Magno del secolo VIII: nel peggior caso, potrebbe domandarsene copia; compenso delle tante che di qui si spedirono a quella operosa Accademia.

Con questi ritorni, e col riunire ciò che sta sparso nelle biblioteche (1), e anche ciò che è rimasto alla Biblioteca di Brera, l'Archivio dei Frari potrebbe divenir tale, da non cedere se non al Vaticano. I Frari (chi nol sapesse) è il convento de' Serviti, nel quale furono, nel 1815, concentrati i vari archivi della caduta Repubblica, e una quantità di carte, che trovaronsi fognate in una soffitta di San Marco, e cominciò a darvi qualche ordine il signor Jacobo Chiodo, benemerito compilatore delle *Leggi venete*.

(1) A Firenze fra la Magliabecchiana e la Laurenziana si fecero cambi, appropriati alla natura dei due stabilimenti. Così a Venezia alcuni libri furono mandati alla biblioteca, tra cui l'autografo della Storia del Concilio di Trento del Sarpi, che assicurò esser opera [illegible]sto e genuina.

L'imperatore Francesco I, essendo allora andato a visitar esso archivio, parlavagli delle grosse somme ch'era costato, e soggiungeva:

« La Camera aulica non volea saperne di spender tanto; ma l'abbiam vinta, e ne son proprio contento. »

E il Chiodo con ingenuità soggiungevagli:

« Bene, Maestà! così va fatto. »

Ora quell'archivio è distribuito in 298 camere d'un locale dei meglio aerati, a cui testè se n'aggiunsero altre ventotto d'un vicino convento. Ivi si versarono nullameno che 837 archivi dell'antica Repubblica, di cui erasi arruffato l'ordine primitivo, e datone uno arbitrario, sicchè vi mancava quella ch'è prima condizione d'ogni deposito di tal genere, una distribuzione sistematica che agevoli il trovare quel che si ricerca. Tale impresa, dopo il Chiodo, fu proseguita dal Mutinelli (autore della *Storia arcana e metodica d'Italia raccontata da veneti ambasciadori*), coadiuvato dal prof. Foucard che tanto bene meritò di quella collezione; e venne condotta al punto, che ormai con facilità può ritrovarsi qualunque carta.

Noi, in un volume che stampammo di *archeologia*, abbiamo proposto un nuovo sistema di classificazione, differente da quello del Mabillon, del Toustain, del Tassin, sistema storico che avemmo l'onore di veder approvato da intelligenti (1). Ma gli archivi già formati non possono rimpastarsi da capo; e il veneto è ordinato non per materia o, come dicesi, per posizione, ma secondo le magistrature e le corporazioni e cronologicamente, metodo che serve bene agli affari privati quanto alla storia.

(1) Vedi *Archeologia e Belle Arti* (edizione IX, presso la Società Editrice, Torino, 1865) § 127.

Vi si propongono le seguenti classi: 1° Trattati internazionali; 2° Leggi interne; 3° Atti di governo, di amministrazione generale, speciale, locale, personale; 4° Titoli di dominii e proprietà pubbliche, conti d'entrata e uscita, finanze; 5° Atti giudiziari; 6° Transazioni fra particolari, sotto il tabellionato; 7° Titoli dello stato civile; 8° Lettere ed altri documenti storici, non ispettanti alle precedenti classi; 9° Carte relative all'istruzione pubblica, invenzioni, scoperte, progressi; 10° Documenti di storia ecclesiastica e monastica.

Oltre questi 837 archivi vecchi, ne sono raccolti altri 442 de'vari governi succedutisi; e danno un complesso di 2 milioni di volumi. Non sono dunque 20 milioni, come dicono gli iperbolici; ma taluno calcolò che quei 693 milioni di fogli, appicciati uno all'estremità dell'altro, formerebbero una lista larga 16 pollici che circonderebbe 11 volte il globo terracqueo all'equatore: ammontati darebbero una piramide come quella di Ceope: in piano offrirebbero la superficie di 1,368,000,000 di piedi quadrati.

Sugli Archivi veneti si favoleggiò quanto sui Pozzi e sui Piombi e sul Consiglio dei X, e sul messer Grande; e, a tacere i vecchi, non son molti anni che un francese scriveva sopra una Rivista molto reputata che « il Governo veneto *sovente*, per trarsi d'impaccio, faceva gettare al lido i documenti considerati come inutili all'amministrazione »; soggiungeva che gli archivi dell'isola di Cipro sono persi, e ben poco si salvò di quelli di Morea e di Candia « restandone solo 40 carte e alcuni fasci, ma indarno si tenterebbe aprirli », e che i registri trovati alla rinfusa su una soffitta del *palazzo ducale* « non presentano che un ammasso compatto di fogli, agglomerati per l'infiltrazione dell' acqua, alla quale stanno esposti da moltissimi anni. »

Or bene, a tacer di quanto resta ai Frari, nell'archivio notarile (attiguo al generale) sono disposti in 511 cartelle gli atti di Candia dal maggio 1305 fino all'11 novembre 1682, quando essa fu perduta, e distribuiti secondo 284 nodari, leggibilissimi, e in parte in latino, parte in veneto, parte in greco misto di slavo, non inutile a studiar la formazione dell'aplo-ellenico.

Quell'articolo fu tradotto e commentato in italiano, perocchè noi leggiamo ancora la storia di Venezia in Laugier, in Daru, in Alibert; ed esaltiamo anche o inerudite o incomplete pubblicazioni su quegli archivi o tratte da essi; le esaltiamo perchè forestiere, mentre o ignoriamo o soffoghiamo col silenzio quel che da' nostri se ne dice e se ne fa. La è un'altra delle tante maniere d'intendere il patriotismo.

E noi pure in altro tempo descrivemmo le ricchezze di quell'archivio, e ne traemmo quanto abbiam saputo relativamente alla storia interna della Lombardia (1), nell'intento che mai non dimenticammo, di rinserrare i nodi fra quelle due provincie, le quali, come s'erano assorellate nella servitù, così vorranno darsi la mano pel reciproco vantaggio in seno alla libertà.

Ma arriviamo a conchiusioni pratiche. Or che generalmente è conosciuta l'importanza delle carte e se ne pubblicano tante, troppo, è necessario conoscere la diplomatica e la paleografia per acquistare il vero criterio degli atti autentici, ben leggerli, ben intenderli, utilmente commentarli. Se a questi studi si fosse atteso, non ci toccherebbe spesso di vedere nel nostro paese pubblicarsi intrepidamente documenti falsi, altri ignorantemente letti, e con una cretina ignoranza del latino classico e dell'ecclesiastico; ascritti a età differentissime dalla vera; o, dove meno male, mandati in luce senza indicazione dei caratteri paleografici, dello stato loro, della giacitura, dell'autenticità, nè tampoco discernendo le originali dalle copie; e con ciò acquistar fama d'eruditi, e lode di raccoglitori diligenti, e gloria e impieghi e onorificenze taluni che sol meriterebbero compassione, se non ne li rendesse indegni la presunzione.

Or perchè tali scuole mancano nel nostro paese? Venezia non dimenticherà sì presto quella che vi teneva il signor Foucard; e sarebbe ora che l'Italia avesse qualcosa di simile alla *Ecole des Chartes* di Parigi: l'Italia che produsse i Muratori, i Maffei, i Maranta, i Lazzarini, i Galli, i Fumagalli, i Fontanini.

Altra cosa. Re Carlo Alberto istituì una Deputazione sopra la storia patria, la quale pubblica i *Monumenta historiæ patriæ*, ed ora la *Miscellanea di cose italiane*. Appena acquistata la media Italia, i dittatori posero una Deputazione simile per Parma e Modena ed una per Bologna; altra fu istituita a Napoli.

(1) *Storia di un Lombardo negli Archivi di Venezia* (Milano e Verona, 1856).

La Lombardia non ottenne questo favore, ma fu aggregata alla Deputazione antica piemontese, e per verità sinora non vi ha recato altro tributo che di eccellente volontà e di promesse.

Or che tutto l'antico Lombardo-Veneto è aggregato al Regno, come si provvederà alle nuove provincie? La risposta la daranno i ministri, che, circondati come sono di tante consulte, non però sdegneranno forse di richiederne gli studiosi del paese. E ricorderemo come il Governo imperiale, fin dal luglio 1855, avesse decretato si pubblicassero i documenti veneti « senza mutilazioni, senza un' esagerata timidezza che pregiudicherebbe alla verità storica. »

« Agli uomini che nulla fanno sembra piccola cosa il ricavar notizie dai documenti antichi; ma chi ha fatto e va facendo qualche cosa, conosce il pregio dell' opera », scriveva Benedetto XIV al sullodato Foscarini. E se noi vorremo levar la storia fuor delle generalità e astrazioni che la svisarono, dalla curiosità che la infievolì, bisognerà la richiamiamo alla critica dei fatti, alla diligenza delle particolarità, all'intrepida verità. Così senza denigrazione nè connivenza conosceremo noi stessi e ci faremo conoscere, anzichè aspettare che veniamo contraffatti dalle illustrazioni straniere. Sbandito l'entusiasmo non meno che il fischio, allontanata quell'epilettica attività, che è espressione della comune mediocrità, eccitiamo ed aiutiamo a recuperare, a completare, a usufruttare i documenti veneti, come un segno che vive ancora la religione delle tradizioni e la poesia delle memorie.

CESARE CANTU'.

questa triste quistione messicana è terminata, giacchè il governo francese passerebbe oltre su tutte le conseguenze dell'intervento provocato dai nostri interessi nazionali, quando questi fossero soddisfatti.

PRUSSIA. — Si legge nella *Nat. Zeit.*:

È positivo che il governo prussiano fece sapere ai governi della Confederazione del Nord che la convocazione di quel Parlamento resta fissata pel primo febbraio prossimo.

Perciò sono invitati non solo a provvedere perchè per quel tempo possano essere terminate le elezioni, ma più, ai plenipotenziari che devono creare il progetto di legge relativo alla Confederazione del Nord, e le cui discussioni devono cominciare col 15 dicembre, viene limitato il tempo a sei settimane soltanto.

Un tale limite è necessario per assicurare il risultato di queste trattative alle quali prenderanno parte tanti Stati, e per tagliar curto su discussioni senza fine, che in caso contrario, inevitabilmente si solleverebbero.

— Il governo prussiano ha ceduto al duca di Sassonia-Coburgo la foresta di Schmalkalden che porta una rendita considerabile. Il duca Ernesto non ha riunito quel dominio al patrimonio ducale, ma lo ha dato in guarentigia dell'imprestito che sta per contrarre per sopperire alle spese della guerra.

AUSTRIA. — Si legge nel *Wanderer* del 24:

Nella seduta tenuta oggi al Circolo Deak si parlò del rescritto regale.

Il signor Deak pronunziò un piccolo discorso, nel quale disse che il rescritto regale andava considerato sotto due punti di vista ben distinti l'uno dall'altro.

« Dal punto di vista della continuità il rescritto fa sperare più che nol facesse quello del 2 marzo, ma ad onta di ciò non è pienamente soddisfacente.

« La Dieta non potrà dirsi soddisfatta che quando il principio della continuità del diritto sia riconosciuto non solo in teoria, ma anche in pratica.

« Noi dobbiamo, disse il signor Deak, presentare a S. M. un indirizzo per pregarla che le nostre leggi sieno messe in vigore.

« Il secondo punto di vista riguarda il progetto del Sottocomitato dei 15, relativamente al quale S. M. esprime certi desiderii.

« Come è noto, la Camera ha incaricato la Commissione dei 67 di redigere una proposta riguardo agli affari comuni; questo progetto non è stato ancora deposto sul banco della presidenza dalla Camera, ma quando lo sarà, la Camera non mancherà di tener conto dei desiderii di S. M.

« Questo è quanto si dovrà dire nell'indirizzo che deve essere breve.

« Noi crediamo sempre opportuno di elaborare un progetto sugli affari comuni, noi continueremo il nostro lavoro nel seno della Commissione dei 67. »

Si alzò una voce per dire che non si poteva continuare a lavorare il progetto relativo agli affari comuni prima che non fosse nominato il Ministero.

In quanto a questo il signor Deak dichiarò che egli credeva necessario continuare il lavoro e presentarlo alla Camera, lasciando che essa decidesse come più le aggradirà.

— L'*Osservatore Triestino* dice:

Essendo stata già decisa in massima dalla Commissione per la riorganizzazione dell'armata la completa abolizione del rimpiazzamento nell'armata, avuto però riguardo allo stadio in cui trovansi le conferenze sulla nuova legge di completamento dell'armata, non potendo essere applicata in quest'anno, così fu concesso *per l'ultima volta* per l'anno 1867 il permesso di un nuovo arruolamento, e l'eccelso Ministero della guerra ordinò che esso possa aver luogo immediatamente, sotto responsabilità del rispettivo comandante, relativamente all'attitudine al servizio e sotto responsabilità dei medici visitatori quanto all'idoneità fisica.

I comandanti delle divisioni sono in obbligo di scegliere dal numero complessivo dei concorrenti, che si presentano per essere arruolati, avuto riguardo al coscienzioso mantenimento degli interessi del sovrano servizio, i più eminenti, e ad avere speciale riguardo innanzi tutto a quei concorrenti, che si distinsero per ispeciale valore dinanzi all'inimico.

I comandanti di reggimento e di divisione vengono inoltre autorizzati ad arruolare di nuovo, invece d'un concorrente per otto anni, due concorrenti per quattro anni, colle competenze sistemizzate, in quanto però l'uno o l'altro dei concorrenti che si presentarono desiderasse ora *volontariamente* un nuovo arruolamento per quattro anni soltanto. Quei concorrenti che assumono l'obbligo di servizio per 8 anni ricevono un dono alla mano di trenta fiorini, e il pagamento dell'aggiunta di soldo di 4 fiorini e 16 soldi al mese, quale interesse al 5 per cento del capitale della tassa fissata di mille fiorini; e quelli che s'impegnano per 4 anni di servizio, ricevono 15 fiorini alla mano, e 2 f. e 8 s. mensili quale aggiunta di soldo per l'interesse al 5 per cento di 500 fiorini di capitale.

SVIZZERA. — Si legge nel bollettino del *Moniteur*:

Le Camere svizzere sono convocate pel 1° dicembre.

Giusta il programma stato rimesso ai deputati, fra gli affari da trattarsi pare che i più importanti saranno: la elezione di sette membri del Consiglio federale pel triennio dal 1° gennaio 1867 al 31 dicembre 1869, ed il messaggio relativo ad introdurre nell'esercito svizzero i fucili che si caricano dal calcio.

SVEZIA. — Si scrive da Stocolma, 24, alla *Corresp. Havas*:

I giornali insistono in dimandare al Governo perchè venga adottato per l'esercito il fucile Stabler, che è il fucile Spencer perfezionato.

TURCHIA. — Il *Morning Post* ha da Costantinopoli 26 novembre:

Mustar pascià, governatore dell'Albania, in conseguenza dei conflitti tra i Turchi ed i Cristiani in quella provincia, è stato rimosso.

Molte bande d'insorti cretesi si sono rifugiate in Grecia, e sono stati concessi cinque giorni a quelli che resistono tuttavia per deporre le armi.

È stato fatto un imprestito interno per pagare i *coupons* del debito pubblico il prossimo gennaio.

— L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie da Costantinopoli:

La *Turquie* riferisce che il governo imperiale si occupò in questi ultimi tempi d'eseguire alcune riduzioni nel personale dell'amministrazione, pur prendendo i provvedimenti necessari affinchè non ne soffra il pubblico servizio.

A tal uopo nominò una Commissione speciale coll'incarico d'esaminare i bilanci de' nuovi *vilayet*, e di cercar i mezzi più adatti per ridurre queste spese quanto più sia possibile. Dalla relazione presentata da questa Giunta e letta in una delle ultime sedute del Consiglio dei ministri, apparisce che solo ne' *vilayet* del Danubio, della Bosnia, d'Adrianopoli e d'Erzegovina si possono risparmiare 12,500,000 p., sopprimendo que' *caimacan*, vari impiegati inutili e un reggimento di zaptiè e ribassando di 10,000 p. gli emolumenti de' governatori.

Assicurasi che tali proposte furono approvate dal governo, e saranno attuate quanto prima. Annunziasi che analoghe disposizioni verranno prese per tutti gli altri rami dell'amministrazione.

Il Governo ha ordinato per quest'anno un aumento d'imposta per sopperire ai bisogni del tesoro.

— Da Canea, 12:

Per parte dell'autorità si accerta che l'insurrezione è terminata colla volontaria sottomissione e consegna delle armi, ma molti mettono la cosa in dubbio, non vedendo comparire in città alcuno dei capi, nè di quelli che vi presero le armi e che si trovano in montagna.

Il fatto sta che da molti giorni non si parla di combattimenti, ma bensì di continui rinforzi di volontari, armi, munizioni e vettovaglie, che giungono dalla Grecia, e tutto ciò viene posto in salvo senza trovare alcun ostacolo da parte degli incrociatori ottomani.

Questi rinforzi vengono spediti non solo con bastimenti leggeri a vela, ma anche con piroscafi ellenici, uno dei quali, il *Panhellenium*; giunto in poco tempo per la seconda volta, fu rifiutato dagli Sfakiotti. Oggi però si pretende fosse ritornato ed avesse effettuato lo sbarco colla solita facilità.

— Da Atene, 12:

Il vero è che la rivoluzione di Candia è ben lungi dall'esser sedata, come pretendono di sapere i fogli europei, fondandosi sulle notizie da fonte turca; i Candiotti sperano di poter sostenersi fino alla prossima primavera, e per quel tempo la diplomazia europea forse prenderà qualche misura in favore dei Cristiani in Oriente.

Pare che anche nella Tessaglia si osservano da qualche tempo degl'indizi precursori di un movimento insurrezionale; almeno ad Agrafa ebbe luogo un conflitto fra Turchi e Cristiani, nel quale alcuni Turchi furono uccisi, e dieci a dodici rimasero prigionieri.

GRECIA. — Lo stesso *Osservatore Triestino* ha da Atene, 12:

I ministri tengono spessissimo consigli, qualche volta anche sotto la presidenza del Re. Si tratta di completare il Ministero, essendo ancora vacanti i posti di ministro della giustizia e del culto, e poi di prendere una decisione riguardo alla convocazione della Camera.

L'opposizione pretende che il presente Ministero affin di mantenersi al potere scioglierà la Camera; ma il signor Bulgaris non farà un tal passo: un'agitazione elettorale potrebbe avere cattivissime conseguenze in questi critici momenti; più probabile pare che a motivo delle presenti circostanze la Camera venga convocata prima del mese di dicembre.

ASIA. — Il *Times* ha da Shanghai, 9 ottobre:

Si parla di agitazione tra i soldati chinesi a Naukin. Il vicerè ne ha fatti decapitare 54 perchè furono trovati che derubavano gli abitanti.

AMERICA. — Il *Times* ha da Filadelfia 13 novembre:

La disfatta di Waterloo toccata al presidente Johnson già vi è nota, e siccome il popolo è contento dell'esito, per il presidente non vi è altra speranza che un cambiamento di politica. Il 3 dicembre prossimo, giorno in cui comincia la sessione del Congresso, il Presidente avrà più di due terzi di voti contro di lui; in breve il Congresso può passare sopra il suo veto, può togliergli nove decimi del suo potere, può metterlo in stato d'accusa ed anche deporlo.

La nuova politica del Presidente nella questione messicana sarà vigorosa, perchè vuole procacciarsi popolarità tra la grande massa del popolo che è contrario a Massimiliano. Il *New York Times* dice che la missione di Campbell e di Sherman sarà militare e diplomatica insieme, mentre il *New York Tribune* considera quella missione come « male augurata e minacciosa di gravi complicazioni. » È chiaro che il *Tribune* è in opposizione col presidente Johnson per la sua politica estera, come per la domestica, perchè dice che gli speculatori ed i mestatori, e non il popolo, si affaccendano per involgere il paese nelle difficoltà gravi della questione messicana. Quel diario domanda: « Che diritto abbiamo di imporre il dominio di Juarez o di qualunque altro sul popolo messicano? »

Quanto a Massimiliano le voci contraddittorie sono flagranti, ma dalle ultime nuove, giunte dal Messico, parrebbe che egli vuol restare al governo anco dopo la partenza dei Francesi. Si crede generalmente che il generale Sherman ed i soldati degli Stati Uniti lo costringeranno ad abbandonare il Messico.

I Feniani, che tanta parte hanno avuto nelle recenti elezioni, si arrabattano per organizzare una campagna contro il Canadà, quando il San Lorenzo sarà gelato. Il presidente Roberts ha messo fuori una circolare per raccogliere un esercito di Feniani che invada il Canadà, ma non è certo che i Repubblicani spingano le simpatie al punto di sostenere quella scorreria. Spetta al Presidente di tener ferme le leggi della neutralità come nel giugno scorso, nè egli è tenero dei Feniani dopo le manovre elettorali testè avvenute.

I buoni della « Repubblica irlandese » hanno fatto una gran caduta: in Boston ne uscirono per 100,000 dollari. Gli sfortunati portatori si dispongono ora a portare in giudizio i Feniani che li giuntarono. Giacomo Stephens è partito da Nuova York segretamente per tornare in Irlanda.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — Il Consiglio provinciale di Firenze accordò la somma di lire 30,000 per concorrere all'erezione di un osservatorio astronomico a Firenze.

— Ci scrivono da Bari:

Il Consiglio provinciale, inaugurando i suoi lavori nella sua prima seduta manifestava unanime la propria esultanza per la riunione delle venete provincie alla patria italiana, e deliberava un atto d'omaggio a S. M. per esprimerle la devozione del Consiglio verso la M. S. e la piena fiducia nelle magnanime parole del Re che l'Italia è fatta se non compiuta.

— Il dì 6 ottobre corrente S. A. I. l'Arciduca Ranieri ascese il picco nevoso del Tirolo, denominato dal Sonnklar il *Ruthnerhorn*. Quel monte ha l'altezza di 10 mila piedi, e la salita durò 5 ore e 3/4, partendo dal villaggio di San Volfango, che trovasi all'altezza di 5,000 piedi. L'A. S. I. era accompagnata dal maggiore conte Wurmbrand, e da due guide, a cui s'era unito anche l'albergatore di San Volfango. Il signor dott. de Ruthner diede relazione di quell'ascensione alla Società alpina di Vienna nella sua seduta del 20.

— Scrivono da Kertsch essere stata immersa felicemente una fune telegrafica che congiungerà la Crimea colla costa orientale della Circassia e con Tiflis. Si crede che questa linea avrà miglior effetto dell'antica per Stavropol e Novo-Cersask, che andava soggetta a frequenti interruzioni. La Porta sta trattando inoltre colla Russia per congiungere le linee telegrafiche del Caucaso con quelle dell'Anatolia a Poti per la sezione di Trebisonda e Batum, e a Gumri per quella di Kars ed Erzerum. Compiute le necessarie disposizioni, si crede che i telegrammi per le Indie, spediti sinora per la via di Russia e di Persia, andrebbero invece per Kars, Erzerum e Van a Diabekir e Bagdad. Questo cangiamento di via è reso necessario dalla cattiva condizione delle linee persiane. (*Oss. Triestino*).

— Il *Manuel de l'amateur des jardins* dà i seguenti particolari circa al clima della Francia:

Il clima dei Vosgi, o del nord, è circoscritto dal Reno, dai monti dell'Argonne, che separano la Lorena dalla Sciampagna, dall'altipiano della Costa d'Oro, e dalle sorgenti della Saona: comprende l'Alsazia, la Lorena, le Ardenne, la parte montuosa della Sciampagna, e dell'alta Borgogna, una parte della Franca-Contea, e tutta la Svizzera francese: si potrebbe pure comprendervi la parte montuosa della Savoia.

Questo clima freddo in inverno è relativamente caldo in estate. La temperatura media annua, come risulta tenendo conto di tutte le indicazioni del termometro, è più bassa che per tutto altrove in Francia, essa varia fra i 9 ed i 10 gradi centigradi, le temperature estreme sono 36 o 37 gradi sopra lo zero, come fu osservato a Nancy, e 12 ed anche 16 gradi al disotto dello zero.

Il numero delle giornate piovose dedotto dalle osservazioni di 14 anni, è di 137 giorni all'anno.

I venti che dominano sono quelli di sud-ovest, e nord-est; il primo porta la pioggia, il secondo il bel tempo.

I legnami e le frutta del mezzogiorno e molti vegetali non possono venir coltivati che mediante il calore artificiale, e proteggendo le piante dalle ingiurie dell'aria.

Il clima del nord-ovest è quello della Germania centrale, e, benchè più caldo, della Olanda, del Belgio, dell'Inghilterra. Questo clima è relativamente dolce: è circoscritto dalle Ardenne, dall'altipiano della Sciampagna e dell'alta Borgogna, al sud dalla Loira e dal Cher, al nord ed all'ovest dalla Manica e dall'Oceano: comprende le provincie della Fiandra, Artois, Piccardia, Isola di Francia, una parte della Sciampagna e della Borgogna, l'Orleanese, la Turena, l'Angiou, la Maine, la Bretagna, la Normandia.

La temperatura media verso il centro di questa regione è fra i 10 e gli 11 gradi centigradi, in inverno varia fra i 3 ed i 4 sotto lo zero, in estate arriva ai 18 gradi sopra lo zero; a Parigi, posta nel centro, la temperatura media, dietro osservazioni fatte per 50 anni continui, è di 10 gradi 7/10 in inverno, dicembre, gennaio e febbraio; è di 3 gradi 2/10 in primavera, marzo, aprile e maggio; di 10 gradi 3/10 in estate, giugno, luglio e agosto; di 18 gradi 3/10, in autunno, settembre, ottobre e novembre; di 11 gradi 1/10 la temperatura del mese più freddo, gennaio; è di circa 2 gradi 1/10 quella del mese più caldo, luglio; di quasi 19 gradi si calcolano in media 56 giorni di ghiaccio all'anno: il termometro non discende quasi mai più basso dai 10 ai 12 gradi sotto lo zero; però arrivò sino ai 18 ed ai 20: i caldi eccessivi di 35 a 36 gradi sono eccezionali.

A Parigi, piove più in estate che in autunno, si contano in media 140 giornate di pioggia all'anno, ripartite fra le quattro stagioni in ragione di 34 a 36 giorni per cadauna.

Uno dei caratteri speciali del clima del nord-ovest è la debolezza relativa del raggio solare durante il periodo attivo della vegetazione, dal principio cioè del maggio sino alla metà d'agosto.

— Si scrive da Riga al giornale *Les Annales du commerce extérieur*:

Le contrattazioni del seme di lino sono quest'anno di un'importanza eccezionale; il seme è abbondante e di bella qualità; le dimande dall'estero sono rilevanti per modo, che 150,000 barili sono già stati consegnati; i prezzi si sostengono.

Il lino nuovo è ancora raro, e si fanno pochi affari, la possibilità di spedire in via ferrata nella stagione durante la quale è chiusa la navigazione ha scemato di molto l'importanza della ripresa degli affari che d'ordinario si manifestava alla fine della stagione.

Ed è così, che malgrado la mancanza d'affari si può spiegar la sostenutezza del prezzo del lino, di cui sono state spedite quantità considerevoli in strada ferrata durante i due primi mesi dell'anno corrente.

Le spese di trasporto che si pagano per il seme di lino sono di franchi 5 60 per ogni barile a destinazione dei porti del nord della Francia.

— Si scrive dal Capo al *Moniteur*:

Uno dei più infaticabili cacciatori ed esploratori delle regioni occidentali dell'Africa meridionale, il signor Federico Green, dopo aver traversata la regione d'Avampo, potè giungere sino al fiume Cunene che scorre fra deserti sin ora ignoti.

La relazione che egli fa di questi paesi è una delle più seducenti; fra le diverse specie di animali che egli vide in quelle contrade, cita le giraffe, le zebre, gli struzzi, gli antilopi.

La colonia del Capo presta un vivo interesse a queste esplorazioni, le quali servono ad un tempo al commercio ed alla civiltà.

Il governo provvede seriamente a sostituire alla produzione della lana, che non dà più un bastante beneficio, altre industrie di maggior profitto.

Ultimamente egli ha fatto pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* un lungo articolo sulla coltura del gelso, e sulla produzione della seta, alla cui industria è molto adattato il clima temperato del paese. I risultati ottenuti dalle esperienze state fatte sono eccellenti: i bachi da seta sono andati immuni da ogni morbo, e le sete raccolte riuscirono d'ottima condizione.

Allo stesso tempo si tenta di propagare nella colonia la coltura del tabacco e migliorare le qualità che si raccolgono attualmente:

— Si legge nel *Moniteur du soir*:

Ieri, 25, il barometro segnava vento, ed un poco prima di sera in alcuni quartieri cadette una pioggia abbondante con gragnuola; verso le cinque il tempo si rimise al bello per coprirsi poco dopo: i grani non erano troppo grossi.

— Morì ultimamente a Joinville il già rabbino signor Frank nell'età d'oltre i centotto anni: era nato l'8 ottobre 1758, morì il 19 novembre 1866: era nativo di Vilna, e da qualche tempo viveva a Joinville coi suoi nipoti.

Il signor Frank era ancora abbastanza robusto per far delle passeggiate di molte leghe, e per predicare di sovente: la sua intelligenza aveva conservata la pienezza delle sue forze: non soffriva nissuno di quegli incomodi che sono ordinariamente i compagni della vecchiaia: leggeva senza occhiali e sentiva perfettamente: egli era stato sempre di una sobrietà esemplare.

ULTIME NOTIZIE

Sua Maestà l'imperatore di Russia, con atto di spontanea clemenza, accordò grazia piena ed intiera ai signori Lucio Merli, Giacomo Merli, Alessandro Venanzio, Ambrogio Giupponi, Giuseppe Clerici e Febo Arcangeli, sudditi italiani, che scontavano in Siberia la pena della deportazione.

Ci scrivono da Caserta che la notte del 28 andante mese il delegato di pubblica sicurezza di Mignano, coadiuvato da guardie nazionali, carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza, riusciva ad arrestare i briganti De Luca Antonio e Tommaso colla druda Filomena Casale. — Essi sono dei più noti assassini della banda Ciccone.

— Abbiamo da Macerata che il 28 corrente venne arrestato Giovanni Antonio Paoletti detto *Stimo*, compagno del famigerato Giulio Castellani e colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria per due grassazioni.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 28.

La Regina ha abortito; però lo stato di sua salute è rassicurante.

Nuova York, 28.

Corre voce che l'imperatore Massimiliano siasi imbarcato a Vera Cruz per l'Avana.

I federali hanno occupato Matamoros.

Vienna, 29.

Il *Giornale di Vienna* smentisce le voci di un concentramento di truppe nella Gallizia; soggiunge che non vi ha alcun motivo per prendere tali misure.

Dresda, 29.

Un rescritto reale ordina che vengano compilate le liste elettorali per il Parlamento del Nord.

La Camera dei deputati ha adottato ad unanimità il trattato di pace conchiuso colla Prussia.

Parigi, 29.

Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 17 4/5; portafoglio 22 1/8; biglietti 11 3/4; tesoro 1 9/10; conti particolari 23 1/4. Anticipazioni stazionarie.

Atene, 26.

Si ha da Candia che il giorno 20 Mustafà pascià attaccò il convento di Retimos, occupato dagli insorti comandati da Coroneos. Dopo una lotta sanguinosa, l'attacco fu respinto. Mustafà ritornò ad Apokorona.

Tolosa, 29.

La Corte ha confermato la sentenza che annulla il testamento di Lacordaire.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	28	29
Fondi francesi 3 0/0	69 65	69 52
Id. 4 1/2 0/0	98 10	98 —
Consolidati inglesi	88 1/4	88 3/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	56 30	55 80
Id. (fine mese)	56 20	55 55
Id. (15 dic.)	55 25	55 90
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	601	597
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	323	318
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	72	72
Id. Lomb.-venete	403	397
Id. Austriache	410	407
Id. Romane	62	62
Obb. strade ferr. Romane	124	124
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Pietroborgo, 29.

Il ministro della guerra ha ordinato che vengano concessi congedi provvisori, in seguito al reclutamento straordinario.

Il principe di Galles partirà per Berlino.

Marsiglia, 29.

Si ha da Costantinopoli in data del 21:

I giornali turchi annunziano che una parte dei Candiotti continua a resistere.

Credesi che il ministro Alì pascià sarà presto rimpiazzato.

Essendo cessato il cholera, si rilasciano patenti nette.

Parigi, 29.

La *Patrie* dà alcune informazioni sulla riorganizzazione dell'esercito. Assicura che le forze militari saranno divise in tre categorie, cioè: in esercito attivo, riserva e guardia nazionale mobile.

L'esercito attivo avrebbe un effettivo di soldati 400,000 e sarebbe mantenuto con una coscrizione annua da 80 a 100,000 uomini.

La riserva sarebbe divisa in due categorie e comprenderebbe tutti i giovani che abbiano compiuto il 21° anno e che non vennero estratti nel sorteggio della coscrizione.

La guardia nazionale mobile, la cui durata di servizio sarebbe di tre anni, verrebbe formata dagli antichi soldati dell'esercito attivo, che sarebbero congedati dopo sei anni di servizio, e dai soldati che avrebbero cessato di appartenere alla riserva.

Questa nuova organizzazione darebbe un esercito permanente di 400,000 uomini ed eventualmente di 800,000.

Parigi, 30.

Lallemand fu nominato ministro di Francia in China. Noël fu nominato ministro presso la Confederazione Argentina.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Domani, 1° dicembre, rappresentazione dell'opera del cav. Meyerbeer: *L'Africana*. Indi il terzo atto (scena, preghiera e romanza) nell'opera: *Un ballo in maschera*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Don Checco*, a beneficio del sig. Valentino Fioravanti.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il carnevale di Venezia* — Ballo: *Pizzarro alla scoperta delle Indie*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Bellotti-Bon rappresenta: *Il Dovere*, di Costetti — Declamazione: *Lo Stivale*, di G. Giusti. — Beneficiata della signora Giacinta Pezzana-Gualtieri.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 30 novembre 1866).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		59 05	59 »	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Imprestito naz. in sott. 5 % Lib.		» »	» »	» »	» »	73 50	» »	Detto	30		
» 3 % » 1 ottobre		» »	» »	» »	» »	37 »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
5 % p. 10								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	1540	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazion.							» »	Milano	30		
nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1585	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia eff. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco god. 1 lugl. 66	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Obbl. con prelaz. 5 %								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	47 3/4	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	175 »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 66	505	380 »	378 1/2	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro			
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	60 »	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %, Affari nulli.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO
DELLA PROVINCIA DEL SECONDO ABRUZZO ULTERIORE

SUPPLEMENTO

AVVISO D'ASTA DEL 9 NOVEMBRE 1866.

Si previene il pubblico che la garantia a prestarsi pel taglio dei boschi che compongono i due lotti dell'elenco n° 11, la cui vendita fu pubblicata con avviso del giorno 9 andante, deve assolutamente essere data secondo il disposto coll'articolo 91, n° 3, del regolamento sulla contabilità generale dello Stato del 13 dicembre 1863 così concepito:

« Pel taglio dei boschi cedui la cauzione può accettarsi con fideiussore « sussidiario quando il prezzo per intero vien pagato anticipatamente ».

Che perciò non è più ammissibile la ipoteca convenzionale di cui si parlava in detto avviso di asta, e ciò per effetto della nota 21 novembre 1866, n° 18032, della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia.

Aquila, li 24 novembre 1866.

Il segretario
3242 **Biagio Teti**

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
STRADA FERRATA MAREMMANA

Il regio tribunale di prima istanza di Pisa ha proferito il seguente decreto:

Sentito messer Andrea Vannucchi, procuratore del signor cavaliere Tommaso Mangani, direttore della Strada Ferrata Maremmana, il quale faceva istanza per la pronunzia del seguente decreto;

Sentito il Pubblico Ministero;

Attesochè le istanze avanzate dal signor Mangani ne'nomi siano coerenti alla legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, e meritino perciò di essere accolte;

Inerendo all'istanza presentata per parte del signor cavaliere Tommaso Mangani ne'nomi, ordina la pubblicazione della duodecima lista degli espropriati della Strada Ferrata Maremmana, da farsi mediante l'affissione della medesima nei soliti luoghi, e l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per gli effetti voluti dalla legge.

Firmati all'originale: — Antonio Fanoi, *presidente.* — Dottor Benedetto Ceccanti, *coadiutore.*

Così deciso e pronunziato dal regio tribunale di prima istanza di Pisa alla pubblica udienza del dì 28 novembre 1865, sedendo i signori Antonio Fanoi, presidente: Augusto Baldini ed Elpidio Micciarelli, auditori; e letto a forma della legge, assistente il Pubblico Ministero signor avvocato Cesare Bordoni.

Firmato all'originale: — Dottor Benedetto Ceccanti, coad. — Per copia conforme: dottor Stiatti, canc. — Per copia conforme: dottor Andrea Vannucchi. — (*Segue la lista*).

(2ª pubblicazione)

Duodecima lista delle stime concordate nella giurisdizione di Pisa fra il sottoscritto perito liquidatore nell'interesse della suddetta Società, e gli appresso proprietari espropriati per la costruzione della strada ferrata da Livorno al Chiarone.

Finocchietti Pietro del signor cavaliere Giuseppe — Per un pezzo di terra seminativa nuda della misura di ari 3 75, in parte espropriato permanentemente, e parte temporariamente, per la costruzione di un casotto per guardia e sue attinenze, posto nella comunità di Rosignano, e distinto all'estimo della stessa comunità in sezione *C* dalla particella 874 che apparisce livellare della Mensa Arcivescovile di Pisa, compreso ogni e qualunque titolo . . L. 205 10

Montanelli Gabbriello di Niccola — Per un apezzamento di terra seminativa nuda della superficiale estensione di ettari uno, ari novantanove e centiari settantuno, parte espropriato a permanenza per la costruzione del piano stradale e sue attinenze, e di un passaggio a livello, e parte transitoriamente con spolpi di terra, ecc., posto nella comunità di Riparbella, e distinto al catasto di quella comunità in sezione *A* dalle particelle di numero 78, 286, 287 e 291, che appariscono livellari della Mensa Arcivescovile di Pisa, compreso ogni e qualunque titolo. . . . . L. 4,119 93

Pisa, li 14 novembre 1865.

Alessandro Del Vita, *ingegnere.*

Registrata a Pisa li quindici novembre 1865 privati, volume ottavo, numero 1856, ricevuto lire una e centesimi dieci col decimo.

Giuseppe Nuccurini.

Per copia conforme:

Dott. Andrea Vannucchi,
3235 *proc. della Società*

REGIO ARCISPEDALE
DI SANTA MARIA NUOVA E SPEDALI RIUNITI
DI FIRENZE.

La Direzione dei suddetti Spedali fa noto al pubblico che nella mattina del 5 Dicembre prossimo, procederà col metodo dell'estinzione di candela agli incanti per la somministrazione in distinti lotti dei generi di

Dispensa — Guardaroba — e Farmacia

occorrenti alle medesime dal 1° gennaio al 31 dicembre 1867.

I capitolati delle condizioni generali e speciali di appalto, non che le note indicanti i generi ed articoli coi prezzi ai medesimi assegnati, e componenti i vari lotti sono ostensibili alla Segreteria del detto R. Arcispedale (via S. Egidio n° 29) in tutti i giorni d'uffizio dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Il commissario
3102 Prof. **Augusto Michelacci.**

SOCIETÀ CARTARIA

Si prevengono i portatori delle cartelle di azione supplementaria che nel Banco di residenza della Società suddetta (posto in via Torta al n° 9) è aperto il pagamento di un reparto del dieci per cento sul capitale nominale delle cartelle medesime, in tutti i giorni feriali dalle ore dieci antimeridiane alle ore due pomeridiane.

Per gli stralciari
3222 **Avv. Salvadore Rossini.**

3241 **ESTRATTA**

dal registro delle deliberazioni del tribunale, che si conserva in cancelleria.

Il tribunale civile di Palermo, seconda sezione, riunito nella Camera di consiglio;

A relazione del vice presidente;

Vista la domanda del signor Felice Maggio e Pinistri, ammesso al beneficio dei poveri, e colla quale si chiede dichiararsi l'assenza del signor Salvatore Pinistri, zio materno del chiedente, ed immettersi nel possesso dei beni dello stesso, di unita alla signora Francesca Viveros, ed al bisogno essere ammesso a provare che dal 1817 a questa parte il Pinistri sparì da Palermo, e da quell'epoca sin oggi non si sono ricevute più nuove del medesimo, e che era di stato libero;

Visto il decreto del presidente col quale fu ordinato citarsi le parti a comparire nella Camera di consiglio della sezione feriale il 19 maggio ult.;

Vista la notifica della detta domanda e decreto fatta dal procuratore del signor Maggio e Pinistri al procuratore del Re ed al signor Giovanni Alondo, procuratore legale del signor Giuseppe Viveros, a' 16 maggio per l'usciere Pitissi, con avviso a comparire detto giorno;

Vista l'altra dimanda della signora Francesca Viveros, colla quale insiste nelle domande del signor Maggio e Pinistri;

Attesochè il giorno destinato ad istanza del Pubblico Ministero venne la comparsa differita per questo giorno e sezione;

Intesi i procuratori comparenti;

Inteso il Pubblico Ministero che conchiuse ordinarsi le informazioni;

Attesochè rimasta in corso d'istruzione la causa pella dichiarazione di assenza del signor Salvatore Pinistri, già intrapresa sotto le cessate leggi, a buon dritto viene oggi riprodotta ond'essere continuata con le forme del nuovo rito a' termini dell'articolo primo del decreto transitorio del 30 novembre 1865;

Attesochè per l'articolo 794 del novello Codice di procedura civile sulle dimande per dichiarazione di assenza proposte dagli eredi legittimi, come nella specie, il tribunale provvede in Camera di consiglio;

Attesochè per il disposto dell'articolo 23 del vigente Codice civile, pria di pronunciarsi sulla dichiarazione di assenza, deve ordinarsi che sieno prese le debite informazioni; e questo provvedimento dev'essere intimato e pubblicato secondo le norme in esso articolo prescritte;

Per tali motivi:

Dispone che per organo del Pubblico Ministero sieno assunte informazioni sul conto del presunto assente signor Salvatore Pinistri;

Ed ordina che da parte degli attori il presente provvedimento venisse intimato e pubblicato a norma dell'articolo 23 del vigente Codice civile.

Dietro di che saranno dal tribunale emesse le provvidenze di giustizia.

Riserba le spese.

Fatto e deliberato dai signori Pietro Di Maggio, vice presidente — Vito La Mantia e Francesco Rodanò, giudici, oggi, li quattro giugno 1866.

Pietro Di Maggio — Carlo Arcidiacono, vice cancelliere funzionante.

Per copia conforme

Rilasciata al signor Salvatore Rizzo e Virga nell'interesse del signor Felice Maggio e Pinistri, ammesso al beneficio dei poveri.

Oggi, li 13 giugno 1866.

GIOVANNI BARBERA, canc.

Per copia conforme all'originale:

SALVADORE RIZZO e VIRGA
proc. legale officioso.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia . . . . »	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

Venezia	Giusto Ebhardt.
Padova	dalla libreria Sacchetto.
»	fratelli Salmin.
Verona	dalla libreria *Alla Minerva.*
Treviso	dalla libreria Zoppelli.
Vicenza	da Pizzamiglio Giovanni
Udine	da Gambierasi.
Parma	da Grazioli P.
Brescia	da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli	dalla Libreria Scolastica di G. Madia
Milano	dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova	dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno	da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa	da Federighi Giuseppe.
Siena	da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca	da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo
Pistoia	da Jacomelli Amadio
Pescia	da Papini Francesco.
Prato.	da Ballerini Sabatino.
Cortona	da Mariottini Angelo.
Bologna	da Marsigli e Rocchi.
Palermo	da Pedone-Lauriel.
Cremona	da Feraboli Giuseppe.
Biella	da Flecchia Giacomo
Sassari	da Bellieni.
Reggio Emilia	da Barbieri Giuseppe
Bergamo	da Bolis Fratelli.
Bra	da Giordana.
Cuneo	da Merlo Carlo.
Casale	da Rolando Fratelli.
Novara	da Rusconi Pasquale.
Vercelli	da Vallieri Giuseppe.
Asti	da Borgo e Raspi.
Cagliari	da Cugia.

SENTENZA.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele Secondo per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile e correzionale di Livorno, nel giudizio promosso dal sig. cav. Eugenio Sansoni, possidente domiciliato a Livorno, nella sua qualità di sindaco del comune di Livorno, domiciliato elettivamente per gli effetti del giudizio in questa città nel palazzo comunale, piazza d'Arme, n° 1, e rappresentato dal dottor Tito Malenchini, costituito procuratore, con atto del dì 26 marzo 1866, autenticato dal notaro Dugi.

E

Ancillotti Angiolo, Antonelli Giovan Battista, Balbi Luigi, Baldacci Celestino, Belinsoni Giuseppe, Bertini Vincenzo, Bertolla Andrea, Bini Giovanni, Bolaffi Cammillo, Bonaventura Moisè Vita, Bonini fratelli, Boschi nei Rosati Argene, Buccelli Giuseppe, Buoncristiani Emilia, camarlingo del comune di Livorno, Carocci Giovacchino, Cartoni Luigi, Cavalieri Cesare, Cecioni Luigi, Chesi Marsilio, Chiesa Greca di Rito Orientale, Collecchi Francesco, Corsetti Ferdinando, Corsoni Luigi, Cupello Leone, Dedussin Sideris, De Paola Giacomo, Federigi Fortunato, Ferroni Ferdinando, Fortini Gaetano, Franchi Giovacchino, Froli Gaetano, Gagliardini Andrea (eredi), Galletta Felice, Gelli Domenico, Gennasi Riccardo, Ghimenti Giovanni, Gibert Leone, Gilbert Francesco, Gioli Vincenzo, Gori Giovanni, Gosi Giovan Battista, Guibert Giuseppe, Jacoponi Pietro, Lastri Sabatino, Lippi Giorgio, Lopes Siera David, Lubrano Luigi, Maestrelli Antonio, Magherini Giuseppe, Malerba cap. Niccola (eredi), Margaritti Giovanni, Marilli Niccola, Marini Giacomo, Mariotti Clorinda (eredi), Mariotti Gaetano, Mariotti Vincenzo, Martini Augusto ne'nomi, Massai fratelli, Matteini Matteo, Mazzoni Giuseppe (eredi), Mazzoni Vincenzo, Micheli Lorenzo, Orsini Icilio, Pagni Giovanni, Pini Giuseppe e fratelli, Pieretti Luigi, Polese Francesco, Pons Francesca (eredi), Papucci Vincenzo, Paoletti Giuseppe, Prunelli Fortunato, Paretti Enrichetta, Paretti Francesco, Paretti Alessandro, Peruzzi Giovanni, Perior Francesco (eredi), Potestà Luigi, Recanati Emanuele, Ricciardi Francesco, Rigoli Odoardo, Rossi Giuseppe, Sansoni Cesare, Sborgi Angiolo, Scotto Michele, Scotti Stefano, Senn Kotzlam e C., Stefanini Francesco, Tellini Vesinoco, Tobler Giov. Corrado, Tonietti Bernardo, Trial Beniamino, Zanobetti Cesira, tutti di Livorno, e qualunque altra persona possa avere interesse negli oggetti consegnati al pubblico depositario dei pegni pretori di Livorno, a tutto il decorso anno 1865 tutti contumaci;

Sentito alla pubblica udienza il dottor Tito Malenchini, il quale nell'interesse del comune di Livorno ha concluso che il tribunale, con sentenza eseguibile provvisoriamente, assegni a tutti i suddetti convenuti un breve termine ad avere ritirato nelle debite forme dal pubblico depositario dei pegni pretori di Livorno gli oggetti o da essi, o per loro interesse consegnati a detto depositario, previa corresponsione dei diritti al depositario stesso dovuti. E detto termine decorso, e non fatti i respettivi ritiri, ordini la vendita ai pubblici incanti per mezzo di banditore di tutti gli oggetti consegnati e non ritirati da eseguirsi consegna per consegna fatta al pubblico depositario, per l'effetto che possano sempre riconoscersi i respettivi separati prezzi da ciascun interessato; stabilisca il giorno, ora e luogo in cui sarà fatta la vendita, deleghi l'ufficiale che deve procedervi, e nomini, ove lo creda, il perito per la stima degli oggetti suddetti; dichiari che le spese del giudizio di vendita, ecc. dovranno prelevarsi dai prezzi, e qualora i prezzi ricavati resultino superiori alle spese, ordini all'ufficiale suddetto di farne il reparto sopra ciascun prezzo, e versare ogni respettivo avanzo nella Cassa dei depositi e prestiti, in altrettanti depositi corrispondenti a ciascuna delle consegne fatte al pubblico depositario, e autorizzi la notificazione della sentenza e bando per pubblici proclami;

Verificata la contumacia di tutti i convenuti;

Sentito il Pubblico Ministero;

Attesochè le istanze avanzate dal signor cav. avv. Eugenio Sansoni, nella qualità di sindaco del municipio di Livorno, oltre non avere incontrato opposizione per parte di alcuno dei rei convenuti, siano apparse coerenti alle regole di ragione comune, e al disposto della legge, e debbano perciò essere ammesse;

Per questi motivi:

Dichiara la contumacia di tutti i convenuti.

Assegna ai medesimi il termine di giorni venti, decorrendi dal dì della inserzione della presente sentenza nel giornale degli annunzi giudiziari, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ad avere ritirato nelle debite forme dal pubblico depositario dei pegni pretori di Livorno, gli oggetti, o da essi o per loro interesse consegnati a detto depositario, previa corresponsione dei diritti al depositario stesso dovuti.

E detto termine decorso, e non fatti i respettivi ritiri, ordina la vendita ai pubblici incanti per mezzo di banditore di tutti gli oggetti consegnati e non ritirati da eseguirsi consegna per consegna fatta al pubblico depositario, per l'effetto che possano sempre riconoscersi i respettivi separati prezzi da ciascun interessato.

Stabilisce il giorno sedici gennaio 1867, a ore dieci, per la vendita suddetta, da eseguirsi nel locale già di residenza del pubblico depositario, posto in Livorno, nella via dell'Uffizio dei Grani, casa di n° 9, primo piano.

Delega per detta vendita il cancelliere della prima pretura di Livorno, e commette al medesimo di annunziarla con bando da affiggersi nei luoghi indicati dall'art. 629 del Codice di procedura civile.

Nomina in perito per la stima degli oggetti da vendersi il signor Cesare Lacca.

Dichiara che le spese del giudizio, vendita, ecc. saranno ulteriormente liquidate dal signor presidente del tribunale, e dovranno prelevarsi dai prezzi. — E qualora i prezzi ricavati resultino superiori alle spese, commette a detto cancelliere di farne il reparto sopra ciascun prezzo, e versare ogni respettivo avanzo nella cassa dei depositi e prestiti, in altrettanti depositi corrispondenti a ciascuna delle consegne fatte al pubblico depositario.

Dichiara che la presente sentenza sarà eseguita provvisoriamente, ed autorizza la notificazione tanto della sentenza che del bando, per mezzo di pubblici proclami.

Così deliberato in Camera di consiglio li 23 novembre 1866.

Firmati: M. Martinucci.
P. Citerni.
A. Bandini.
Giorgio Tarantini, *v. canc.*

Letta e pubblicata la presente sentenza all'udienza del dì, mese ed anno che sopra, sedendo i signori Massimiliano Martinucci, presidente; Pompilio Citerni, e Agostino Bandini, giudici; presente il signor regio procuratore, ed assistente il sottoscritto.

Giorgio Tarantini, *v. canc.*

Registrata a Livorno li 24 novembre 1866, lib. 7, n° 3268, ricevuto L. 5 50.

Il ricevitore
F. SOMAZZI.

Per copia conforme:
PAOLO CONTI, vice canc.

Per autentica della copia:
3240 Dott. TITO MALENCHINI.

3243 **DIFFIDAMENTO.**

Filippo ed Emilio fratelli Pieri, pagando giornalmente a contanti tutto quello che provvedono alle loro famiglie, protestano di non riconoscere alcun debito che venga fatto dai loro dipendenti senza esplicito mandato in iscritto dei suddetti.

Firenze, 30 novembre 1866.

AVVISO.

Il sottoscritto impresario del Regio Teatro della Pergola essendo stato da diversi artisti officiato onde divenire alla stipulazione di contratti per il Regio Teatro Pagliano nella prossima stagione, si reca a dovere di dichiarare che non tiene alcuna ingerenza od interesse con quella nuova Impresa, e ciò a scanso di reciproci equivoci.

Firenze, li 29 novembre 1866.

FEDERICO F. MONARI-ROCCA.